

ABBAZIA DI SANT'ANDREA DI VERCELLI VIII CENTENARIO DELLA FONDAZIONE

Le Poste Italiane hanno emesso il 19 febbraio 2019 un francobollo della serie tematica “il Patrimonio artistico e culturale italiano” dedicato all’Abbazia di Sant’Andrea di Vercelli. (tariffa B zona 2)

Fondata nel 1219 dal cardinale vercellese Guala Bicchieri, che fu legato pontificio in Inghilterra e in Francia, l’abbazia di Sant’Andrea possiede caratteri unici nel panorama italiano del suo tempo. La basilica in particolare, considerata uno dei più precoci esempi di architettura gotica in Italia, mostra l’innesto di elementi del gotico d’Oltralpe sulla tradizione costruttiva tardoromanica locale. Progettata sul modello delle abbazie cistercensi, l’abbazia venne fin dall’inizio affidata all’ordine dei canonici di Saint-Victor di Parigi. I diversi legami internazionali che anche in questo modo caratterizzano l’abbazia vercellese la rendono un monumento con pochi confronti nel panorama del Medioevo europeo. Il card. Guala entra in possesso nel 1215 di un terreno presso una antica chiesetta di poco fuori alle mura cittadine. Su questo terreno, nel 1219 avvia i lavori. La chiesa è pressoché ultimata l’anno della morte del fondatore, il 1227. Pur non essendo noto il nome dell’architetto che progetta la basilica e coordina i lavori, è certo che il modello dal quale si trae ispirazione è riconducibile all’architettura d’oltralpe, ma con innesti ad opera di maestranze locali ed emiliane. Infine è emblematico l’arrivo a Vercelli dei canonici vittorini, chiamati da Guala dall’abbazia di St. Victor a Parigi, dove si dedicavano all’istruzione e contestualmente gestivano un ospedale per i poveri e i viandanti. Dall’attività della scuola teologica di S. Andrea scaturì la fondazione a Vercelli, nel 1228, di una delle più antiche università del mondo occidentale. La chiesa ha mantenuto in sostanza il suo aspetto originale. Il complesso abbaziale è stato gestito dai canonici di San Vittore fino al XVI secolo, quando ad essi subentrarono i canonici Regolari Lateranensi. Nel XV secolo sul lato destro della chiesa fu edificato il nuovo grande campanile. Nel 1550 venne rifatto il chiostro. L’assedio spagnolo del 1617 arrecò alcuni danni all’edificio. Dal 1818 al 1840 vennero effettuati importanti restauri ad opera di Carlo e Edoardo Arborio Mella. Altri interventi nel XX sec. si devono a Paolo Verzone. Attualmente nel complesso, di proprietà del Comune di Vercelli, sono presenti due comunità religiose, i missionari Oblati di Maria Immacolata e le sorelle della Fraternità della Trasfigurazione. La basilica di Sant’Andrea è una tappa fondamentale della via Francigena, arteria simbolica che collega Canterbury a Roma. Come la via Francigena, l’abbazia in qualche modo connette l’Europa settentrionale e quella meridionale. In Sant’Andrea è evidente l’interscambio di idee che proprio attraverso la via Francigena, in quegli anni in pieno sviluppo, accompagnava i pellegrini e le merci. La chiesa di Sant’Andrea è parte di un complesso abbaziale che comprende anche un chiostro e un ospedale. Di fronte alla chiesa è infatti visibile il bel portico gotico del Salone Dugentesco, primo nucleo dell’ospedale costruito a partire dal 1224. La gestione dell’ospedale fu affidata ai canonici Vittorini, che avevano il compito non solo di assistere bisognosi e viandanti ma anche di amministrare le risorse lasciate da Guala Bicchieri. L’ospedale divenne così negli anni un importante punto di riferimento per i viandanti e pellegrini della via Francigena e non solo. (tratto dal bollettino delle Poste)

